
Tanto rumore per nulla?

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Sussistono forti dubbi sui fondamenti giuridici del ricorso contro il papa per crimini contro l'umanità, presentato alla Corte penale internazionale da due associazioni americane

Il ricorso è stato presentato alla Corte de L'Aia soltanto ieri, ma tra gli esperti – nonostante la presidente di una delle associazioni promotrici, Barbara Blaine, abbia dichiarato al [Washington Post](#) che «le 20 mila pagine di documentazione raccolta soddisfano pienamente i criteri della Corte penale internazionale» – le perplessità sui fondamenti giuridici della questione sono considerevoli. Stiamo parlando dell'accusa rivolta al papa e a tre alti esponenti del Vaticano – il segretario di Stato card. Bertone, il suo predecessore card. Sodano, e il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, card. Levada – di crimini contro l'umanità per aver coperto cinque casi di abusi sessuali su minori, avvenuti nella Repubblica Democratica del Congo e negli Usa ad opera di preti belgi, indiani e statunitensi.

Le ragioni che fanno dubitare che la Corte si dichiarerà competente sul caso sono diverse. Innanzitutto, questa ha giurisdizione soltanto sui 117 Stati che ne hanno ratificato lo statuto: e né gli Stati Uniti né il Vaticano l'hanno fatto. In secondo luogo, la Corte giudica su crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità: e sussistono forti dubbi sul fatto che gli abusi sessuali ricadano sotto quest'ultima categoria, in quanto – come ha spiegato al [New York Times](#) Mark Ellis, direttore della International Bar Association – «i crimini contro l'umanità consistono in un attacco diffuso e sistematico verso una popolazione. Si tratta quindi di un atto politico, in cui un governo o un'autorità pianifica questi atti». E, come ha affermato al [Washington Post](#) Giorgio Sacerdoti, docente di diritto alla Bocconi, «non ci troviamo davanti ad un attacco “sistematico”».

Si tratta quindi solo del «solito tentativo anti-cattolico», come definito dall'arcivescovo di Napoli card. Sepe, «di offuscare un'immagine che, dal punto di vista umano, è quanto di più prestigioso abbiamo nella nostra società»? Può darsi. Un docente di diritto internazionale, interpellato da *Città Nuova*, ha ritenuto di non commentare la questione perché «è evidente che tutto ciò che vuole chi solleva queste cause, che non hanno solide basi giuridiche, è che se ne parli». Il silenzio sia da parte del Vaticano che della Conferenza episcopale americana è senz'altro significativo in questo senso.